

# «Rossi sblocchi le progressioni di carriera»

La Cisl chiede alla Provincia di recepire la normativa nazionale in materia di pubblico impiego



Pierachille Dalledonne, della Cisl

di Luca Pianesi

■ TRENTO

Sblocco delle progressioni economiche nel pubblico impiego? Adesso si può. A dirlo la Cisl Funzione pubblica del Trentino che con una lettera indirizzata direttamente al presidente Ugo Rossi ha chiesto alla Provincia di adeguarsi alla normativa nazionale, più precisamente alla legge di stabilità del 2015. La norma, infatti, pone diverse novità rispetto al congelamento totale dei trattamenti economici in vigore: prevede lo sblocco dei trattamenti accessori e le pro-

gressioni di carriera, ma anche del tetto al trattamento ordinario e del trattamento complessivo dirigenti rispetto ai predecessori. Com'è noto, infatti, la situazione contrattuale dei dipendenti pubblici è bloccata al trattamento economico del 2010, ma la recente normativa nazionale potrebbe sbloccare questa annosa condizione.

«Soprattutto il tema delle progressioni di carriera per noi è di prioritaria necessità - spiega il segretario della Cisl Funzione pubblica Pierachille Dalledonne - perché permetterebbe ai lavoratori di tornare a percepire

degli aumenti di retribuzione di una certa entità e a questo punto anche dovuti. La legge nazionale, infatti, parla chiaro. Stiamo quindi parlando di un diritto dei lavoratori che la Provincia deve impegnarsi a garantire». Il diritto in questione è quello del cosiddetto "sblocco del cedolino" derivante dalle progressioni nelle fasce economiche che permetterebbe una svolta per i dipendenti in assenza del rinnovo contrattuale. «Facendo un pratico esempio - prosegue Dalledonne - nel caso di lavoratori delle case di riposo il passaggio dal livello B a un B evoluto vale

circa 500 euro lordi annui. In generale il passaggio da una fascia all'altra può variare da un minimo di 468 euro l'anno a un massimo di 489 a seconda delle fasce e delle categorie che si ricoprono. Questo vuol dire quasi 40 euro in più al mese. Sono somme importanti per un lavoratore. E poi ci sono aumenti ancora più importanti per quanto riguarda le figure dirigenziali. Con lo sblocco delle progressioni di carriera, dunque, si potrebbe finalmente dare ai dipendenti pubblici una prima forma di riconoscimento dopo anni di continui tagli e sacrifici. Noi

chiediamo che la Provincia, che in finanziaria ha prorogato ogni tipo di blocco anche al 2015 e al 2016, faccia sua la normativa inserita nella legge di stabilità». La richiesta la Cisl l'ha già depositata al presidente Rossi tramite una lettera. «Noi sappiamo bene che le disponibilità economiche, al momento, sono quelle che sono anche per l'amministrazione centrale - conclude il segretario della Cisl Funzione pubblica del Trentino - e quindi quello che chiediamo è prima di tutto di riaprire la contrattazione decentrata. Si torni a parlare con le parti sociali e si crei un tavolo di lavoro. Noi sulla questione non intendiamo indietreggiare di un metro. Andremo avanti e quindi chiediamo al presidente Rossi di darci quanto prima un sollecito riscontro».

© PRODUZIONE RISERVATA

TRENTO 13.02.2015